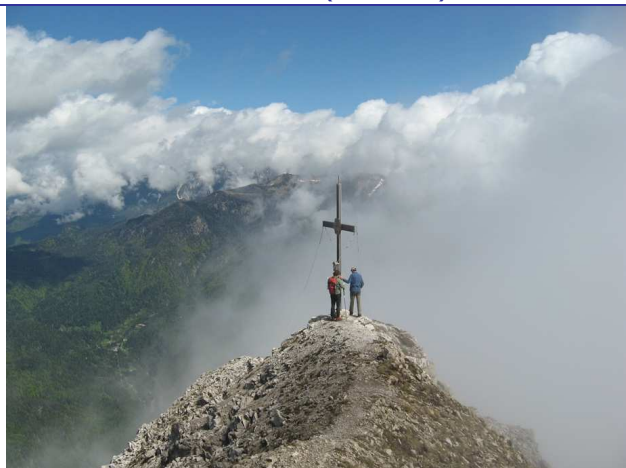




Monte Cimacuta (2058 m)



La croce sulla cima principale

Area – Località: Forni di Sopra-Vico-Val di Giau 978 m

Dislivello: 1200 m

Tempi: 4.30'/5.00'

Difficoltà: EE

Valutazione: ▶▶▶

Appoggi: casera Valmenon 1778 m

Aggiornamento: Maggio 2013

È il monte simbolo di Forni di Sopra. Dal paese si presenta come una semplice V rovesciata con le pendici che delimitano l'inizio e la fine dell'abitato. A ponente invece risulta più indistintamente come una serie di torri e cime allineate. La normale, diretta alla cima principale sopra il paese, arriva sino alla croce di vetta dal versante ovest lungo il Lavinal dal Ors. Percorso veloce ma a tratti faticoso soprattutto se si sale diretti alla base deviando dal sentiero prima del passo ed in alcuni punti appena instabile sulle ghiaie.

ACCESSO

Da Forni di Sopra località Vico seguire l'indicazione per il rifugio Giau e poco dopo parcheggiare presso un largo attraversamento sul torrente presso una tabella sentieristica (978 m).

DESCRIZIONE

Seguire la prima indicazione con segnavia **367** indicante passo Lavinal attraversando il torrente e seguendo la mulattiera nel bosco. Nei pressi del largo guado sul torrente, a valle di due sbarramenti artificiali, ci si porta su una malagevole anche se larga pietraia a risalire la valle; nei pressi di un bivio dove altre segnalazioni indicano a destra per il rif. Giau, si sale a sinistra su più comoda traccia nel verde per lasciarla subito per altra pietraia sul lato destro del largo vallone.

È questa la parte più fastidiosa e poco attraente del percorso che peraltro si abbandona presto per entrare ancora nel verde tra i mughetti su ripido sentiero scalinato.

Si esce dalla vegetazione più sopra lungo su ripide e dall'aspetto poco stabili ghiaie che si tagliano in diagonale lungo tratti rinforzati. Ci si porta sotto un torrione roccioso a risalirne la base a destra su stretti e ripidi tornantini oltre i quali si apre un valloncetto più largo dove è possibile eventuale neve residua di inizio stagione. Lo si supera su ampi tornanti lasciando il terminale roccioso di un verde crinale sulla sinistra e sormontandolo poco sopra riportandosi ancora una volta sul lato destro del Lavinal principale. Principalmente sulla destra i segnavia ben distinti lo risalgono decisi per poi riportarsi al centro su pendenze ora appena più modeste.

Quando la visuale si apre e sulla sinistra degradano le varie lingue ghiaiose che scendono dal Cimacuta è visibile sopra ad est la croce di vetta su una delle prime cime solo dall'apparenza più bassa delle altre. Il segnavia **367** continua dritto a sud verso il passo Lavinal ma alcuni ometti e sbiaditi segnavia indicano una variante diretta alla cima verso sinistra su pietraie non ancora troppo ripide (ca. 1750 m – 1.30'/1.45').

I pochi bolli rossi si tengono a destra appena al limitare della vegetazione più alta disegnando una linea diagonale in ascensione. Il canale di salita alla cima è ben visibile davanti a noi e seppure una direttissima cui puntare possa sembrare più ovvia è meno faticoso seguire la traccia che devia appena a destra finché la stessa incrocia poco sotto le rocce basali il più agevole sentiero proveniente dal passo Lavinal visibile a sud con la sua grossa croce di legno.

Seguire a sinistra l'evidente traccia ed ancora i vecchi bolli rossi sulla parete lasciando un grosso torrione a sinistra fin dentro uno stretto e delicato canale che si supera tenendosi più a destra che al centro su scalinamenti rocciosi e sormontando la panoramica cresta che unisce una poco più alta cima a destra alla principale a sinistra con la croce che si affaccia sul sottostante paese (2058 m – 2.00'/2.30').

DISCESA

A ritroso dalla cima con attenzione per il movimento dei sassi sul primo tratto. Sotto la parete a sinistra la traccia scende verso il vallone a sud puntando all'evidente e ben visibile passo che si raggiunge velocemente ricongiungendosi al segnavia **367** lasciato per la diretta alla cima (1972 m – 0.30').

Se le condizioni lo consentono è possibile proseguire ad ovest su tracce ad incrociare più sotto il **361 AV6** proveniente da casera Valmenon che sale a forc. Urtisiel e ridiscende nel ripido versante opposto fino al rif. Giau (1400 m) e quindi su rotabile al PP. Per il rientro dal passo Lavinal scendere sul **367** a nord riprendendo poco più sotto il punto di deviazione dell'andata e come per la salita sulle stesse tracce al PP (978 m – 1.30'/1.40').

Note

Inizialmente più fastidiosa sulle scomode pietraie, diventa più interessante sopra per l'ambiente selvaggio ed a tratti ingrigito dal vasto e rovinoso Lavinal. La variante diretta alla cima può essere molto faticosa se si punta dritti per le colate di ghiaie anche poco solide. In primavera possibili vasti residui di neve ma in estate la bassa quota ne consiglia la percorribilità solo col fresco.

Collegamenti

Dal passo Lavinal: **367/369** a sud casera Valmenon/rif. Flaiban-Pacherini - **361 AV6** a ovest per forc. Urtisiel/rif. Giau

